

altre provincie del regno. Laonde io credo indispensabile anche dal lato finanziario che questa discussione venga subito alla Camera, per cui io pregherei la stessa di fissarne nel suo ordine del giorno la discussione.

Voglio sperare che la Camera faccia buon viso a quest'idea, dappoichè mi sembra rispondere, come sopra ho detto, non solamente ad un interesse d'ordine pubblico, ma anche ad un interesse finanziario e di giustizia distributiva.

PICCOLI Domando la parola.

MASSARI G. Domando la parola per una mozione d'ordine.

VILLANO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Abbia pazienza onorevole Piccoli, la parola spetterebbe all'onorevole Villano che è da un pezzo che l'ha chiesta.

VILLANO. Io non voglio essere di ostacolo alle manifestazioni che nel loro personale interesse intendono fare i miei onorevoli colleghi.

PRESIDENTE. Allora spetta all'onorevole Piccoli la parola.

PICCOLI. Io non faccio altro che una dichiarazione; non entro nel merito, ma solamente nella questione finanziaria sollevata dall'onorevole Lacava, il quale crede che l'unificazione del Veneto recherà un vantaggio alle nostre finanze.

Ora, io gli so dire che coll'unificazione della Lombardia le nostre finanze hanno perduto 800,000 lire all'anno. Ecco cosa produce l'unificazione legislativa! Si noti poi che le spese per l'amministrazione della giustizia nel Veneto sono press'a poco un decimo della spesa totale per tutto il regno.

LACAVA. Sono ben diverse le cose.

PICCOLI. Quanto poi alla tassa di registro e bollo, ho l'onore di dire all'onorevole Lacava che i Veneti non pagano certo meno di quello che pagano gli altri Italiani; ed in questo almeno avrò alleato l'onorevole mio amico, ed oggi avversario, Brenna (*Segni di assenso del deputato Brenna*), il quale ha dimostrato altra volta colle cifre alla mano che i Veneti non sono secondi a nessuno nel pagare le tasse di registro.

Se qualcuno fa una proposta, domanderei che si rimandasse la discussione dell'unificazione legislativa al tempo in cui la Commissione avrà presentato le altre relazioni sul progetto di legge presentato dall'onorevole ministro guardasigilli.

PRESIDENTE. Finora non è stata fatta proposta alcuna.

PICCOLI. Allora ritiro la mia.

LACAVA. Io faccio la proposta. (*Breve pausa*)

PRESIDENTE. Giunge ora una proposta del deputato Lacava, il quale chiede « che sia messa all'ordine del giorno dopo la discussione dei bilanci il progetto di legge per l'unificazione legislativa nelle diverse provincie del regno. »

Ora, se l'onorevole Lacava lo consente, mi riservo di mettere ai voti la sua proposta quando si tratterà di passare alla discussione dei singoli capitoli.

LACAVA. Come crede il signor presidente.

PRESIDENTE. Va bene.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Villano.

VILLANO. Se dovessi giudicare dall'effetto che sogliono fare le promesse di brevità sulle assemblee, vedendole così spesso contraddette dai fatti, io dovrei piuttosto minacciarvi di un lungo discorso; ma il fatto è che io non debbo dire che poche parole, e queste poche parole potrebbero trovarsi applicabili alla discussione dei capitoli, poichè si riferiscono piuttosto al bilancio del culto che a quello del Ministero di grazia e giustizia.

Ma poichè il mio argomento non concerne uno o più capitoli individualmente, ma un'intera categoria di capitoli, la quale non farebbe parte del bilancio dello Stato, e pur non di meno la Commissione ha creduto di dovervi portare il suo esame generale, io pure genericamente credo di emettere le mie opinioni intente ad attenuare l'effetto di quelle contrarie, di cui ho tanto più ragione di preoccuparmi, quanto più autorevoli sono le persone che le hanno manifestate.

E poichè io ho dichiarato che intendo parlare del culto, io desidero che non si creda che io intenda parlarne da uomo di chiesa. So bene che qui siamo in Parlamento e non in sacristia; io so che alla gravità di taluni argomenti reca offesa piuttosto che aiuto il patrocinio dato in modo ed in luogo poco opportuno; e se nel discorrere io mi ispirassi solo al sentimento religioso, non confiderei di trovare troppo facile ascolto, nè benigna accoglienza alle mie parole. Abbondano gli esempi, e più recente è quello della discussione, mi sia permessa la parola, intorno alla funesta legge sulla leva dei chierici, nella quale non valsero le eloquenti concioni di illustri nostri colleghi a stornare la votazione di quella che a me, finchè non è dichiarata legge dello Stato, sarà permesso di chiamare funesta.

Io dunque non avrò bisogno di molti preliminari per manifestare quali sono le mie opinioni e quali i miei timori destati dalla lettura della relazione della Commissione, nella quale pur brillano i nomi dei più illustri componenti la nostra Assemblea. Infatti, seguendo il corso dell'esame che la Commissione ha fatto di questo bilancio, ho veduto che la Commissione ha seguito spesso a ritroso e spesso anche ha contraddetto alle economie che il ministro, ossequente ai giusti desiderii della Camera, ha voluto introdurre, forse al di là dei limiti del possibile.

E soprattutto per ciò la Commissione è stata restia, in quanto che ha considerata vicina la riforma degli ordinamenti giudiziari che ne renderà più facile l'applicazione; di che io sono pronto a dare lode alla Commissione, in quanto che io pure vegga l'impossibilità ed anche il danno che potrebbe derivare al pub-